

➤ *Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain*

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

## TERRITORI NON PIÙ RISANABILI

**I territori dei disastri: Seveso, Montedison di Porto Marghera, Solvay di Rosignano, Ilva di Taranto.** Da quello che abbiamo detto in precedenza, risulta che ci sono inquinamenti non più risolvibili. Il disastro di Seveso, per esempio, ha comportato l'abbandono delle case, l'uccisione degli animali, compresi quelli domestici, il danno perenne alle persone, in particolare con la deturpazione dei volti e della pelle, l'asportazione della terra di superficie, poi interrata e sepolta. Esiste una specifica legislazione "Seveso".

Dopo Seveso, in Italia, abbiamo diversi altri terreni e territori che risultano non più risanabili. In particolare abbiamo la Montedison di Marghera, dichiarata formalmente perennemente non risanabile. Poi abbiamo la cosiddetta Terra dei Fuochi (tra Napoli e Caserta), alcuni stabilimenti della Solvay, l'Ilva di Taranto, dove si cerca di ridurre il danno, senza poterla rendere sicura e vivibile.

**Fanghi, PVC, amianto ed altre sostanze non smaltibili o non gestibili.** Abbiamo parlato del terreno di Seveso. Dobbiamo ricordare anche il PVC e i fanghi della Montedison. Alcune aree del Mare Adriatico e del Mare Ionio sono divenute luogo di sepoltura per i fanghi (Montedison) e per rifiuti tossici di varia natura, fatti affondare più o meno clandestinamente.

Tra i rifiuti non smaltibili abbiamo il PVC, l'amianto, le comuni pile e, senti, senti, le mine. Queste ultime forse si potrebbero smaltire, ma sono troppe, non è facile, né economico trovarle e disinnescarle. In fondo sono fatte per distruggersi, uccidendo.

**Annotazione aggiuntiva per il nucleare.** Il problema delle centrali non è limitato alla sicurezza del nucleare in sé (si parla di nucleare di quarta generazione, ma è un *pour parler*, poiché ancora non esiste), ma è collegato alla sicurezza e stabilità dei territori, ovvero alla necessità che non vi capitino terremoti, maremoti, incendi, allagamenti, inondazioni, permeabilità delle falde, eventi climatici catastrofici. Facile no?

**Gli incidenti nucleari di rilievo che coinvolgono l'acqua.** Tutte le centrali nucleari hanno bisogno di acqua, tanta acqua. Per questo qualsiasi incidente nucleare provoca inquinamento delle acque. Forse è il caso di segnalare che gli incidenti nucleari seri sono stati oltre il centinaio. La centrale del Brasimone, per esempio, non è mai entrata in funzione per i numerosi incidenti occorsi, con dispersione di acque utilizzate direttamente. Gli incidenti sono stati così tanti che si è vista l'antieconomicità del mantenimento della centrale e dei suoi sistemi di sicurezza. Tre giganteschi incidenti nucleari sono parimenti nella memoria di tutti:

Three Miles Island, quello che ci ha fatto più paura, per la comunicazione pervasiva e terrorizzata, mai più ripetuta nelle stesse modalità, Chernobyl con le devastanti prescrizioni per le madri e i bambini in tutto il mondo, e Fukushima. Quest'ultima è l'esempio plastico del problema. Infatti Fukushima subì danni ingenti a causa di un terremoto, seguito da un maremoto, di proporzioni impreviste. Le barriere messe a difesa della centrale erano troppo basse, cosicché l'onda del maremoto le superò facilmente. I sistemi di raffreddamento e di spegnimento della centrale andarono in blocco. Fu predisposta una squadra di persone che entrasse nella centrale a riattivare i sistemi bloccati, in cambio di una assistenza per le famiglie di quanti accettarono di sacrificarsi. Oggi per sapere queste cose occorre andare a leggere le notizie dell'epoca, perché piano piano sono sparite anche dalla rete. Ebbene, ancora oggi la centrale di Fukushima sversa in mare le acque radioattive di risulta e comunque il territorio è abbandonato.

**I fiumi.** In generale abbiamo avuto diversi disastri in Europa, che hanno inquinato a morte le acque dei fiumi. Alcuni avvelenamenti riguardano addirittura le falde acquifere. Parliamo di inquinamenti dovuti ai pesticidi, ai liquami degli allevamenti intensivi. Sostanze quali atrazina, cianuro, arsenico, pesticidi non hanno soglie di tollerabilità compatibili con la vita. Eppure, a fronte dei dati delle analisi chimiche che rilevavano la presenza di queste sostanze, si è semplicemente assunta la brutta abitudine di elevare la quantità permessa nell'acqua. Alcuni disastri hanno coinvolto fiumi come il Reno, il Danubio. Il disastro di baia Mare in Romania vide il crollo di una diga e lo sversamento di metalli pesanti di un bacino minerario nell'acqua. Furono coinvolti i fiumi Sazar, Lapus, Somes (in Ungheria), Tibisco e Danubio, con conseguente catastrofe rispetto a pesci (diverse specie scomparvero), animali e piante.

**Il delta del Niger.** Le zone del delta del Niger, territorio un tempo popolato, ricco e pescoso, attualmente rappresentano l'inferno in terra per le popolazioni che ancora vi abitano, impoverite, affamate. Territorio e popolazione sacrificati agli interessi anche europei di industrie e multinazionali petrolifere che tutto hanno inquinato e distrutto. Vi imperano la povertà, la malattia, la fame e la disperazione. Perché non solo il fiume non è più una risorsa per la popolazione (pesci, animali e piante sono perduti), ma il suo sfruttamento finisce nelle tasche di altri. La popolazione cercando di impadronirsi di un po' di petrolio dagli oleodotti, spesso resta vittima di incidenti, in particolare incendi devastanti. Le stragi sono state numerose e di vastissime proporzioni.